

flash

## ATALANTA

Doni critico verso le riduzioni  
«I campioni sono un'altra cosa»

Cristiano Doni (nella foto) ha finito le sue vacanze ed è in partenza per il ritiro dell'Atalanta in quel di Sarre. L'azzurro si dimostra critico sulla questione stipendi e autoriduzioni: «Non si può fare un discorso generico e globale, è ridicolo. L'autoriduzione praticamente ce la siamo sempre fatta, perché l'Atalanta è una di quelle società che hanno sempre guardato ai bilanci. A noi basterebbe solo percepire i soldi che i grandi campioni percepiscono dagli sponsor. Rispetto a loro, è come se facessimo un altro mestiere».



## DECRETO

Cancellato l'articolo per le società  
Dietrofront del governo sui dilettanti

Una settimana fa il governo, per bocca del premier, faceva l'elogio del dilettantismo che è sinonimo di sport genuino e popolare. Alla luce della modifica al decreto omnibus con la quale si azzerano i contributi per le società, vien da pensare al classico *abbiamo scherzato*. Le annunciate e strombazzate misure a favore dello sport dilettantistico non ci sono più. Il governo ha riscritto il decreto, trasformandolo in un maxi emendamento, sul quale ha posto alla Camera la fiducia. Ebbene, dal testo è scomparso l'articolo sulle società dilettantistiche: cancellato. I

motivi? Manca la copertura. Al momento dell'emanazione del provvedimento, avevamo sollevato qualche dubbio sulla copertura per i benefici fiscali e tributari (le ricordiamo, un milione di euro quest'anno, 7 milioni il prossimo, 26 milioni nel 2004 e 17 milioni ogni anno a partire dal 2005) perché venivano tolti soldi al ministero della Pubblica Istruzione. Fondi di bilancio che ora sono stati dirottati per la lotta alla siccità. Allora se ne è inventata una nuova. Le entrate derivanti dalla liberalizzazione (e tassazione) del videopoker, novità dell'ultima ora da inserire nel maxi-emendamento. Se non che, l'idea di legalizzare questo gioco ha sollevato uno scalpore tale tra le file della stessa maggioranza da costringere il

governo a cancellarlo dal testo. Le norme per scippare il Coni dai concorsi pronostici e passarli alle Finanze, nel tentativo di fare qualche soldo e quelle che trasformano il Comitato olimpico in una spa dipendente da Tremonti, restano; quelle che favorivano le società dilettantistiche, l'unica parte positiva del decreto, spariscono. «L'ultima spallata allo sport di questo governo» hanno commentato Paola Concia, responsabile sport ds e l'on. Giovanni Lolli. «È stata un'inattesa e amara sorpresa - ha dichiarato il presidente del Coni, Gianni Petrucci - una vera doccia fredda per non dire una mortificazione per il grande mondo dello sport dilettantistico italiano».

n.c.

# Restaurazione in giallo, Armstrong c'è

## L'americano riprende Jalabert dopo una lunga fuga e vince da padrone sul Tourmalet

Pino Bartoli

Restaurazione in giallo. Il Tour si arrampica sulle montagne che lo simboleggiano e ritrova subito il suo padrone. Lance Armstrong si è ripreso subito quello che le pianure gli avevano tolto, il primato e controllo della "Grand Boucle". D'altronde è scritto che il Tour si vince in montagna. E alla prima tappa in salita, sullo storico colle pirenaico del Tourmalet, l'americano si è ripreso la corsa con tutti gli interessi. Nuova maglia gialla. Armstrong deve ringraziare Roberto Heras, il vincitore della Vuelta scritturata a peso d'oro per fare lo scudiero di lusso, che lo ha letteralmente condotto alla vittoria. Buona la prova dell'unico italiano che ha tenuto, Ivan Basso, ottavo e nuova maglia bianca, miglior giovane del Tour.

Dopo dieci tappe nervose, con avversari ostici, cadute a ripetizione e una forma non strepitosa come gli altri anni, Armstrong sembrava quasi alla portata dei suoi avversari. Alla prima difficoltà, soltanto lo spagnolo Beloki gli è rimasto vicino in classifica. L'americano, quasi senza volerlo, si è ritrovato in carrozza sul «treno blu», quello della sua strepitosa squadra che ha ripreso Jalabert a cinque chilometri dal traguardo e ha fatto il vuoto dietro. Ad eccezione di Joseba Beloki, lo spagnolo che appare l'unico in grado di infastidirlo e che ha avuto la forza di non staccarsi nel momento cruciale.

Dopo un minuto di raccoglimento per la morte del bimbo investito ieri dalla carovana del Tour, la prima tappa di montagna è partita in un caldo asfissiante. Eroe romantico della giornata è stato Laurent Jalabert, il francese che dopo aver annunciato il ritiro a giugno, ha voluto compiere una sorta di «giro d'onore», una fuga d'altri tempi, 135 chilometri sull'Aubisque, quasi sapendo in anticipo di non avere speranze.

«Volevo farlo e se mi ricapita lo rifarò - ha detto l'ex numero 1 delle classifiche mondiali, raggiunto a 3.500 metri dal traguardo - ma ero messo troppo bene in classifica perché gli altri mi lasciassero andare. Quando sono arrivato all'ultima salita, il mio vantaggio era troppo debole e dopo un po' ho visto sfrecciare i missili blu, quelli della Us Postal e ho concluso come potevo». Cioè con 1 minuto e 49 secondi di ritardo, un abisso imposto da Roberto Heras, amico e superpregario di Armstrong.

Alla vigilia, il favorito americano aveva detto di non avere una strategia per attaccare, e così è stato. Ma non si è potuto tirare indietro quando il suo treno blu si è messo in moto: prima è partito il connazionale del leader, George Hincapie, trascinando i suoi all'inizio della salita della Mongie. Lo spagnolo José Luis Rubiera gli ha dato il cam-



bio e a quel punto la maglia gialla Gonzales Galdeano non ha retto il ritmo e si è staccato. Infine, la mostruosa arrampicata di Heras, che ha completato il lavoro riuscendo a portare il suo leader al traguardo e staccando tutti tranne Beloki. «Per me il vero vincitore della tappa è lui», gli ha reso omaggio Armstrong, ammettendo di avere avuto anche la tentazione di lasciar vincere il compagno: «ma Beloki era lì - ha spiegato l'americano - ed era troppo rischioso rinunciare all'abbuono per la vittoria di tappa». I Pirenei hanno dato una forte scollata al gruppo. Si sono ritirati il danese Michael Sandstøed e l'estone Jaan Kirispuu, mentre i distacchi si sono approfonditi e non si parla più in termini di secondi ma di minuti. A qualche chilometro dal traguardo è crollato, soprattutto per il gran caldo, Dario Frigo, ora 30 a 9'42", mentre si è fatto

onore Ivan Basso: non ha ceduto nello strappo finale ed è arrivato con i primi inseguitori a 1'23", finendo all'8° posto in classifica generale (5'22" da Armstrong) e conquistando la maglia bianca destinata al miglior giovane della corsa.

**Classifica generale**  
1) Armstrong (Usa/Us Postal) in 40h47'38"  
2) Beloki (Spa) a 1'12"  
3) Galdeano (Spa) a 1'48"  
4) Rumsas (Lit) a 3'32"  
5) Botero (Col) a 4'13"  
6) Azevedo (Por) a 4'31"  
8) Ivan Basso (Ita) a 5'22"  
10) Honchar (Ucr) a 5'35"  
11) Hamilton (USA) a 5'38"  
12) Jalabert (Fra) a 5'53"  
29) Vladimir Belli (Ita) a 9'37"  
30) Dario Frigo (Ita) a 9'42"  
36) Ivan Gotti (Ita) a 11'29".

Lance Armstrong pedala verso la vittoria sul Tourmalet: il Tour ha attaccato le montagne e l'americano ha risposto presente

## album

## Gimondi in crisi sul Col de Menté

Gino Sala

Fioccano le salite sul Tour de France. Non sono più quelle di una volta, ma fanno male. Ieri sulla cima di La Mongie l'americano Armstrong ha conquistato la maglia gialla con un finale portentoso, tale da mettere in croce Igor Gonzalez de Galdeano. È pur vero che Armstrong si è avvalso della robusta collaborazione del gregario Heras, ma la prima conclusione in altura cancella i dubbi, le perplessità, i timori di alcuni osservatori che giudicavano il capitano della Postal meno pimpante del solito. Non è così, visto la zampata dello statunitense nell'ultima parte della corsa. Dunque, il Tour è già nelle mani di Armstrong? I suoi rivali dovranno mettersi il cuore in pace e limitarsi alla lotta per la seconda moneta? Probabile. Sul fronte italiano c'è la buona prova di Ivan Basso e la crisi di Frigo, purtroppo.

Oggi un impegno più severo, quattro colli da scalare prima di concludere con un altro traguardo in quota rappresentato dai 1780 metri d'altitudine di Plateau de Beille. Saranno dolori per chi non avrà recuperato a sufficienza. Dolori e pesanti distacchi nel giorno

d'arrivo. I primi tornanti saranno quelli del Col de Menté, un'arrampicata che mi ricorda la crisi di Felice Gimondi nel Tour del 1967, quello vinto dal francese Pingeon davanti allo spagnolo Jimenez e al nostro Balmamion. Il Menté non è una salita particolarmente cattiva pur avendo pendenze del nove per cento, ma il Gimondi di quel giorno avrebbe sofferto anche un tratto disegnato da un cavalcavia. Il figlio di una postina diventato poi assicuratore e uomo d'affari, aveva trascorso una pessima notte. Probabilmente tradito da una bevanda fredda, era stato colpito da una feroce diarrea. Non riusciva ad alimentarsi, si sentiva vuoto e disidratato. Rammento di aver detto al mio pilota (il compianto Osvaldo Torricelli) di portarsi ad un lato della strada per registrare le condizioni del bergamasco. E cosa vedo? Vedo un Gimondi pallido in volto, sofferente e in grave ritardo, un Gimondi che dava segnali di resa in quel pomeriggio caldissimo, con 40 gradi all'ombra. Ad evitare il ritiro furono principalmente i gregari Dalla Bona e Ferretti, vuoi con parole d'incoraggiamento, vuoi soprattutto con vigorose spinte. Otto i minuti di distacco a fine corsa. Addio ai sogni di gloria, alla speranza di rinnovare il trionfo riportato nell'estate '65, soltanto un settimo posto alla fine dell'avventura. E a commento di quella tremenda giornata, Felice mi confida: «Il Tour è una brutta bestia che diventa indomabile se in un momento cruciale il fisico non ti sorregge. Quando sento un corridore che mette un forse davanti alla sua partecipazione il mio consiglio è quello di rimanere a casa...».

Nuoto: saranno sottoposti a verifiche anti-Epo tutti i primatisti mondiali

## Controllo per ogni record

Un controllo rilevante l'eritropoietina (Epo) e le sostanze derivanti, verrà effettuato sistematicamente sui nuotatori che stabiliranno un record mondiale. Lo ha annunciato la federazione internazionale di nuoto (Fina). Il comitato esecutivo della Fina ha infatti deciso di modificare il regolamento. D'ora in poi quindi, per ufficializzare qualsiasi record mondiale, il nuotatore dovrà attendere il responso di un controllo anti-doping, controllo che potrà essere effettuato solo attraverso il prelievo delle urine nelle 24 ore successive alla gara in un laboratorio ritenuto idoneo dal Cio. Solo dopo che sarà accertata la negatività del test potrà essere ufficializzato il record.

Il problema era stato sollevato ieri dal fuoriclasse australiano Ian Thorpe, secondo il quale i suoi eventuali primati mondiali ottenuti negli imminenti Giochi del Commonwealth di Manchester non avrebbero potuto essere omologati per la mancanza di un controllo del genere. Così la Fina ha deciso di interveni-

re per fare chiarezza. Intanto sul fronte del doping giunge un'altra notizia incoraggiante. L'azienda produttrice degli integratori alimentari inquinati con sostanze non dichiarate, assunti inconsapevolmente dall'atleta Ilaria Sighele, trovata positiva nel 1999 ad un controllo antidoping (nandrolone), ha accettato di pagare tutte le spese sostenute in questi anni dalla velocista per dimostrare la sua innocenza.

L'atleta roveretana aveva sostenuto fin dal primo momento la sua assoluta buona fede, dimostrando che aveva assunto soltanto integratori, prescritti con regolare ricetta medica, per combattere la carenza di ferro. Grazie agli esami a cui si era volontariamente sottoposta all'Università di Firenze era riuscita a dimostrare che la positività era stata determinata dagli integratori inquinati, contenenti sostanze non dichiarate. La ditta ha implicitamente ammesso le sue responsabilità, preferendo evitare di arrivare in tribunale.

## la giornata in pillole

— **Illecito: Cavese esclusa**  
La Cavese è stata esclusa dalla serie C/2 per illecito commesso dall'allenatore Cosimo D'Eboli e dall'accompagnatore Francesco De Sio. La decisione è stata presa dalla Commissione Disciplinare della Lega di serie C. L'allenatore è stato squalificato per tre anni, mentre De Sio - che risulta collaboratore della società - è stato «inibito a svolgere ogni attività in seno alla Figc» per due anni. L'illecito riguardava la partita del play-out del girone C della serie C/2, Cavese-Nardo del 26 maggio scorso. Il Nardo denunciò che un proprio giocatore, Rogazzo, era stato contattato da D'Eboli e De Sio per addomesticare la gara di ritorno.

— **Manfredini: vince il Chievo**  
Christian Manfredini è della Lazio. La commissione tesseramenti della Figc ha dichiarato «valida ed efficace» la cessione del giocatore dal Chievo alla società biancoceleste datata 26 giugno 2002 e depositata il 29 giugno. La Lazio aveva contestato la validità della cessione sostenendo che l'accordo rientrava in un più complesso che riguardava anche Eriberito e Pesaresi.

— **Ciclismo1/Fanini su Cipollini**  
Ivano Fanini, patron dell'Amore e Vita, ha sponato Cipollini a ripensarsi dopo il ritiro annunciato. Aggiungendo che è pronto a ricorrere al tribunale in caso contrario: «Per quanto mi riguarda poi, se entro pochi giorni non tornerai sui tuoi passi, sarò costretto ad adire alle vie legali per farti rispettare il contratto che firmasti con me nel 1998. Non solo, sono addirittura disposto a convocare una conferenza stampa ed a raccontare tutto i retroscena di cui sono a conoscenza».

— **Ciclismo2/Rinvio per Simoni**  
Un rinvio per consentire che venga depositata una perizia di parte. Questa la decisione della disciplina della federazione che s'è riunita per discutere, tra gli altri, il caso di Gilberto Simoni, il corridore della Saeco risultato positivo a due riprese (il 24 aprile al Giro del Trentino e il 21 maggio al Giro d'Italia) per cocaina.

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

# Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

Diretto da Adalberto Minucci e Diego Novelli

## La crisi della Fiat Torino perde l'auto?

Reportage di Diego Novelli

Articoli, dichiarazioni, interviste di:  
Umberto Agnelli, Giorgio Airaud, Sergio Chiamparino, Giuseppina De Santis, Angelo d'Orsi, Enrico Filippi, Luciano Gallino, Nerio Nesi, il cardinale Severino Poletto, Sergio Rossi, Gian Mario Rossignolo, Enrico Salza, Claudio Stacchini, Pietro Terna, Nicola Tranfaglia, Cornelio Valetto



2 euro